Mentre ospiti comunisti e socialisti parlano nei comizi

La «Pravda» pubblica un ampio articolo del presidente Tito

Ribadita la validità delle vie nazionali, dell'autonomia e parità - Amnistia in occasione del 60° della Rivoluzione d'Ottobre concessa dal Soviet Supremo

Dalla nostra redazione

MOSCA — Comizi e manifestazioni in tutte le aziende della capitale sovietica in onore del 60. della rivoluzione d'ottobre. Vi prendono parte le delegazioni straniere dei partiti comunisti ed operai, i dirigenti dei movimenti di liberazione e i rappresentanti di partiti socialisti e socialdemocratici. La *Pravda* pubblica integralmente i testi dei discorsi (radio e TV ne trasmettono riassunti) ed ospita un ampio articolo del compagno Tito, presidente della Lega dei comunisti e della Repubblica Jugoslava, dedicato al 60., ai rapporti URSS-Jugoslavia e alla illustrazione della politica della Lega.

Tito ricorda in primo luogo le «tappe gloriose» dell'Ottobre, sottolinea alcuni momenti della sua permanenza nella Russia sovietica «come combattente dell'esercito rosso in Siberia» e fa rilevare che proprio negli anni della guerra civile si iscrisse, ad Omsk, alla «sezione comunista jugoslava». Affronta poi il tema dell'edificazione del socialismo. «Io considero — egli scrive — che l'ulteriore sviluppo, positivo, del processo internazionale di costruzione del socialismo dipenda sempre più dal modo come le forze socialiste sono pronte e capaci di rispondere alle esigenze e alle istanze della lotta attuale per il socialismo e il progresso sociale nelle nuove, concrete e molto varie condizioni dell'odierna realtà».

Tito insiste nel sottolineare che bisogna «affrontare i problemi della collaborazione su una base di parità». Precisa, quindi, che oramai si ammette sempre di più la necessità di «elaborare e affermare, all'interno del movimento operaio internazionale, principi che esprimano gli interessi più vasti della classe operaia e dei lavoratori». Principi — egli nota — che creino la possibilità per «un esteso sviluppo di processi a carattere socialista». In tal senso «molti partiti comunisti ed operai cercano e trovano, oggi, nelle condizioni specifiche dei loro paesi, vie di lotta per il socialismo».

MOSCA — Un edificio della capitale addobbato per la festa del 60° dell'Ottobre

Tito precisa poi che «la sempre crescente autonomia che si è sviluppata nell'ultimo decennio e i rapporti di parità che si sono affermati tra i partiti comunisti e le altre forze progressiste, sono stati importanti fattori che hanno consentito un ulteriore progresso e sviluppo politico nel mondo».

Parlando dell'esperienza jugoslava, afferma che il paese è «una realtà socialista» basata «sulla autogestione, sulla parità nazionale, sulla linbertà, sullo sviluppo democratico indipendente, sul progresso materiale e culturale, su una politica di non allineamento nell'arena internazionale».

Altra parte dell'articolo è dedicata ai rapporti con l'URSS. L'amicizia tra Jugoslavia e URSS — egli scrive — ha lontane radici che risalgono alla lotta contro gli invasori nazifascisti. Ricorda così il contributo dato dall'URSS e sottolinea ampiamente il ruolo avuto dalle formazioni partigiane jugoslave: «con le loro azioni militari — egli scrive — le forze partigiane hanno incatenato, sul fronte jugoslavo, oltre 55 divisioni nemiche per un totale di circa un milione di soldati. In questo modo noi abbiamo dato un valido aiuto per allentare la pressione nazista sui fronti degli alleati: e questo è stato un grosso contributo alla vittoria finale».

Più oltre Tito ribadisce che attualmente è più che mai necessario rafforzare i legami di amicizia con tutti gli Stati e operare con contatti, sempre più vasti, con l'URSS «impegnata attivamente nell'opera di distensione internazionale».

Oltre all'articolo di Tito l'organo del PCUS pubblica i saluti di varie delegazioni nel corso di comizi nelle fabbriche. Tra i discorsi figurano anche quelli di rappresentanti di partiti socialisti: Robert Verdier, membro dell'ufficio politico del PS francese, e Kolvin De Silva, della direzione del Partito socialista dello Sri Lanka. Il saluto di Unidad Popular è stato portato da Clodomiro Almeida, segretario del comitato esecutivo. Per il Partito comunista di San Marino il presidente Gasperoni rileva che «i principi di solidarietà internazionalista nel movimento comunista sono quelli del rispetto reciproco, dell'autonomia e dell'indipendenza nella scelta dei metodi e delle vie da seguire tenendo conto delle condizioni particolari di ogni paese».

In occasione del 60. della Rivoluzione d'Ottobre è stata proclamata un'amnistia. Per decreto del presidium del Soviet Supremo vengono amnistiate le persone condannate a pene di reclusione sino a cinque anni che abbiano preso parte ad azioni di combattimento in difesa della patria sovietica, che siano state decorate di ordini e medaglie dell'URSS, come pure le donne e i minorenni.

L'amnistia non si applica alle persone condannate per crimini di Stato «particolarmente pericolosi» ed alle persone riconosciute pericolosamente recidive condannate per gravi crimini.

Le manifestazioni solenni per la Rivoluzione d'Ottobre si concluderanno domani sulla Piazza Rossa con la tradizionale parata militare e la sfilata dei lavoratori.

c. b.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

E' morto Alexej Stakhanov

MOSCA — E' morto ieri all'età di 71 anni Alexej Stakhanov. Nel necrologio firmato da Leonid Breznev, Alexej Kossyghin e da altri dirigenti sovietici, è detto che è mancato l'iniziatore della emulazione socialista negli anni dei primi piani quinquennali.

Nella notte fra il 30 e il 31 agosto 1935 Stakhanov conseguì un eccezionale successo: in un turno di lavoro egli riuscì a tagliare 102 tonnellate di carbone, superando la norma di 14 volte. Questa impresa lavorativa ebbe una eco clamorosa in tutto il paese. Con essa venne posto l'inizio della nuova forma di emulazione socialista di massa, il cosidetto movimento «stakhanovista».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Fitti

que anni. Il tasso, tuttavia, non dovrebbe più essere del 5 per cento, come era stato deciso in commissione, e nemmeno del 4,25 per cento, come ultimamente proposto dalla DC, ma verosimilmente inferiore al 4 per cento.

INDICIZZAZIONE — Un altro punto controverso è quello dell'indicizzazione. Il testo del governo prevedeva il 66 per cento del costo della vita da applicarsi a partire dal primo biennio. Le commissioni Giustizia e LLPP avevano votato a luglio il 100 per cento sempre a partire dai primi due anni. In questo modo, già nel 1980 si sarebbe avuto il primo aggiornamento del canone che avrebbe portato, anche con un'ipotesi di inflazione ridotta a triplicare entro quattro anni il montefitti.

Su questo punto pare che esista ora una disponibilità ad abbandonare non solo il 100 per cento (si indica una cifra più bassa variante dal 66 al 75 per cento) ma anche ad accettare una applicazione graduale, spostando il *plafond* massimo di aggiornamento dopo un congruo periodo di tempo, in modo da limitare l'aggravio sugli inquilini, pur riconoscendo ai proprietari il diritto all'adeguamento.

DURATA DEI CONTRATTI — Nella prossima riunione del comitato ristretto saranno trattati i punti concernenti la normativa, le commissioni conciliative e il fondo sociale e l'altro gruppo di problemi, che riguarda l'immobile ad uso diverso dalle abitazioni (negozi, botteghe, uffici, studi professionali, ecc.). Per i fitti di uso diverso dalle abitazioni vi sono diverse possibili soluzioni: o contratto di lunga durata, ma senza equo canone, oppure equo canone, ma con contratti più brevi. Vi è inoltre la questione della durata dei nuovi contratti per le abitazioni. L'originario testo governativo prevedeva tre anni rinnovabili, salvo giusta causa, per altri tre per i contratti in proroga e tre anni per quelli nuovi. Il testo peggiorato nelle commissioni prevedeva per i nuovi contratti quattro anni e per quelli in proroga una durata di quattro anni a partire dall'entrata in vigore della legge. Anche su questo punto vi sono posizioni diverse a confronto. In particolare, i comunisti sostengono una durata più lunga dei contratti, che dovrebbe aggirarsi attorno ai sei-sette anni.

Qual è il giudizio dei comunisti sulle trattative in corso? «Indubbiamente — afferma il vicepresidente dei senatori del PCI, compagno Di Marino — sono stati compiuti dei passi positivi in direzione di un superamento dei contrasti e nella ricerca di soluzioni più rispondenti ad una legge di effettivo equo canone. Tuttavia, rimangono ancora molti punti di dissenso o da chiarire. Da parte nostra mettiamo il massimo impegno per addivenire ad un accordo soddisfacente. Ci sono ovviamente punti irrinunciabili da cui non potremmo derogare, per garantire soprattutto gli strati popolari meno abbienti da oneri che non sarebbero sopportabili e perchè la legge sia in armonia con gli obiettivi della lotta all'inflazione e della difesa sostanziale dei redditi dei lavoratori».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

PCI

non basta. Per puro amor di polemica, il *Corriere* afferma anche che, secondo quanto «*si è appreso più tardi*», le «*critiche di Carrillo all'Urss erano altrimenti vigorose*», rispetto a quanto era contenuto nel discorso di Berlinguer. Ora, se è sempre bene diffidare di certi arbitri del «vigore» altrui, vi è da dire che a proposito delle «critiche» contenute nel discorso non pronunciato dal compagno Carrillo non è stato «appreso», né prima né dopo, in bel niente, per il semplice fatto che quel testo non è stato pubblicato. Ecco, questo è il lacrimevole livello raggiunto da certi commentatori del maggior giornale italiano dopo la svolta editoriale imposta recentemente con il cambio del direttore del *Corriere*.

Nella ricorrenza del sessantesimo della Rivoluzione d'ottobre, un interessante articolo di Bettino Craxi comparirà oggi sull'*Avanti!*. Il segretario del PSI afferma, anzitutto, che i dieci giorni che sconvolsero il mondo hanno «*messo in moto un grandioso processo di trasformazione, che ha mutato gli equilibri su scala planetaria*». Dopo aver ripercorso le tappe della vita dell'Unione Sovietica, il segretario del PSI ricorda il giudizio del proprio Partito circa «*le distanze che ancora separano la promessa socialista, che è una promessa di uguaglianza e di libertà, e la prassi e le strutture del sistema sovietico*». «*Ciò nondimeno* — afferma Craxi — *non intendiamo sottovalutare ciò che l'URSS ha rappresentato e rappresenta per la realtà contemporanea. Siamo fermamente convinti che il nostro Paese e l'Europa debbano mantenere, rafforzare e sviluppare tutti i possibili scambi economici e culturali con l'URSS. Non vogliamo contrapposizioni frontali, ritorni al clima della guerra fredda, pregiudiziali ideologiche fanatiche e improduttive*». Non possiamo pretendere, afferma Craxi, che i «*nostri valori siano validi e universali per tutti i popoli e per tutte le circostanze storiche*», e abbiamo però il diritto «*di difendere la nostra identità e la nostra concezione del socialismo ancorato ai valori di libertà, pluralistici e laici della civiltà occidentale*».

Carter

china organizzativa ed elettorale è sempre stato fuori. E infine è un uomo del profondo sud agricolo, senza legami personali con il mondo degli affari. Ma bisogna andare oltre questi dati di fatto, anche se essi contano molto in un paese come questo. Bisogna andare ai contenuti della sua politica per cercare di arrivare a qualche valutazione meno effimera anche se forse più inquietante.

Carter, dunque, stando ai sondaggi e al giudizio di quasi tutti gli osservatori, era molto più popolare al tempo della campagna sui diritti umani di quanto lo sia adesso, mentre si va verso un nuovo accordo Salt e verso la messa al bando di ogni tipo di esperimento nucleare. C'è una conclusione da trarre dalla costatazione di questo fatto? Per il momento asteniamocene. Isolato dal contesto, sarebbe un dato troppo labile. Vediamo piuttosto i punti sui quali Carter raccoglie meno consensi. Essi sono fondamentalmente tre: il piano per l'energia, l'azione americana nel Medio Oriente, il trattato sul canale di Panama. Ve ne sono anche altri. Ma non incidono alla stessa maniera di questi tre.

Carter ha posto il problema dell'energia in termini drammatici. O l'America consuma meno — ha detto in sostanza — oppure si va al disastro. Ed ha accusato le compagnie petrolifere di agire come uno stato nello stato. E' fondata la sua analisi? E' pertinente la sua accusa? Al primo interrogativo molti rispondono di no. Affermano che il presidente ha esagerato. Ma nessuno ha potuto smentire un fatto: dall'anno di aumento del prezzo di petrolio gli Stati Uniti hanno raddoppiato le loro importazioni mentre tutti gli altri paesi industrializzati le hanno diminuite e che, anche in conseguenza di questo fatto, la bilancia dei pagamenti americana ha toccato un passivo record. In quanto all'accusa alle compagnie mi limito a segnalare un elemento: tra tutti i grandi «columnists» americani solo Anthony Lewis ha attaccato le compagnie petrolifere in un articolo intitolato «L'arroganza del potere». Nessun altro.

E veniamo al Medio Oriente. La politica di Carter contiene molte ambiguità. Ma due fatti sono incontestabili. L'attuale presidente degli Stati Uniti è stato il primo presidente di questo paese ad affermare da una parte il diritto del popolo palestinese a una «homeland» e dall'altra a riconoscere che l'OLP costituisce la più «significativa rappresentanza» di quel popolo. E la sua azione nell'area mediorientale sembra corrispondere a tali premesse. Oggi gli si rimprovera di voler «pugnalare Israele alle spalle», nonostante che nessuno possa seriamente sostenerlo. «Abbandonare Israele — ha anzi più volte ripetuto Carter — sarebbe un suicidio politico per qualsiasi presidente». L'altra accusa, che a questa si accoppia, è di aver reinserito l'URSS nel gioco mediorientale. E' un'accusa puerile. Nonostante gli insuccessi della sua politica in quest'area, infatti, ogni tentativo di escluderla dalla trattativa di pace sarebbe ovviamente inconsistente.

E infine il canale di Panama. La trattativa durava da quattordici anni. Ha impegnato sei presidenti, da Eisenhower a Ford. L'attuale amministrazione ha firmato un trattato che trasferisce la sovranità a Panama ma che assicura agli Stati Uniti anche troppi poteri di intervento. Ciò nonostante, Carter è accusato di aver alienato una «proprietà» americana. Si potrebbe aggiungere dell'altro. Per esempio quella che in linguaggio moroteo potrebbe essere definita la «strategia dell'attenzione» verso i partiti comunisti europei. Non è nulla di clamoroso. Consiste soltanto nell'affermazione dell'opportunità che la politica di alcuni partiti comunisti europei venga guardata con occhi diversi da quelli della guerra fredda e ciò non è affatto disgiunto dal tentativo di creare contrasti all'interno del movimento comunista. E tuttavia Carter viene accusato di «cedere ai comunisti».

Cosa se ne deve ricavare? Personalmente sono restio a trarre giudizi affrettati. Ma è difficile dissipare il sospetto che questo paese, per effetto della lotta che molti settori dell'establishment, sia politico che economico, conducono contro l'attuale amministrazione possa essere spinto su posizioni inquietanti. I nostri schemi europei di divisione tra destra e sinistra non aiutano a capire la realtà in movimento. Non è di questo che si tratta. Si tratta piuttosto del fatto che si sta manifestando, anche nel campo del consenso o dell'ostilità nei confronti di un presidente, quel fenomeno che è tipico della società americana: il successo che genera successo, l'isolamento che conduce alla sconfitta. Carter è oggi al centro di questa spirale. Ne uscirà? Ogni tentativo di previsione può essere ingannevole. Il solo dato sicuro, per quanto lo si possa essere negli Stati Uniti, è che egli ha ancora tre anni davanti a sè. C'è chi dice che è deciso ad andare avanti per la sua strada. C'è chi sostiene invece di aver colto in lui segni di sconforto. Quale che sia la verità, l'America vive un momento di grande incertezza.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 5 NOVEMBRE 1976

Bari	74	43	90	87	5	2
Cagliari	81	13	29	4	21	2
Firenze	19	56	26	27	84	1
Genova	2	77	47	18	60	1
Milano	18	85	26	39	37	1
Napoli	18	43	54	50	13	1
Palermo	18	57	16	29	41	1
Roma	34	73	82	64	42	x
Torino	19	26	33	34	47	1
Venezia	20	61	57	69	78	1
Napoli (secondo estratto)						x
Roma (secondo estratto)						2

Ai 4 «12» L. 17.733.000; agli «11» L. 429.000; ai «10» L. 33.800.

Rinviato il viaggio di Carter

WASHINGTON — E' stato annunciato da fonte vicina all'amministrazione americana, che il viaggio all'estero che il presidente Carter prevedeva di fare alla fine del mese in nove paesi di quattro continenti, è stato rinviato.

Secondo la stessa fonte il viaggio potrebbe essere nuovamente fissato all'inizio dell'anno prossimo. Il soggiorno all'estero del presidente degli Stati Uniti, previsto dal 22 novembre al 3 dicembre, avrebbe dovuto portare Carter in Venezuela, in Brasile, in Nigeria, in India, nell'Iran, in Arabia Saudita, in Francia, in Polonia e in Belgio.

Il presidente Carter, è stato precisato, ha deciso di rinviare il suo viaggio per essere presente a Washington nelle prossime settimane, cioè mentre si decide al congresso la sorte del suo piano sull'energia.

L'Associazione ex deportati politici nei campi nazisti annunzia la morte di

LINA COLOMBO Ved. GASPAROTTO

e la ricorda per il contributo dato all'affermazione degli ideali di libertà e di democrazia continuando l'opera di Poldo Gasparotto, medaglia d'oro della Resistenza assassinato dal nazifascisti nel campo di Fossoli.

Milano, 6 novembre 1977.

Gianfranco, Rosella, Floriana, Giuliano Maris e Gianluigi Saccaro profondamente addolorati per la morte di

NUCCIA GASPAROTTO

nel ricordo di Poldo, indimenticabile combattente per la libertà, in questo grave momento sono vicini ai figli Pierluigi e Giuliano.

Milano, 6 novembre 1977.

A nove anni dalla morte immatura, la madre, i fratelli e i parenti tutti ricordano

LICIA SAVIOLI

agli amici e ai compagni.

Roma, 6 novembre 1977

...ma dove il "CLIK" della Mini è più evidente è nel prezzo: L. 2.436.000*

Cos'è il Clik?
Difficile spiegarlo con una sola parola: il Clik è una linea inconfondibile proprio come quella della Mini.

Ma non solo: Clik vuol anche dire possedere un nuovo sistema frenante con pompa ad azione differenziale, per una frenata sempre sicura.

Un Clik è un carburatore a controllo automatico studiato apposta per ridurre realmente i consumi e per non inquinare. Per non parlare delle rifiniture e degli interni: nella Mini sono un vero Clik!

Altri Clik molto importanti nella Mini sono per esempio la verniciatura acrilica, il rivestimento sottoscocca in PVC anticorrosione e la garanzia di 12 mesi per chilometraggio illimitato.

Per non parlare degli optionals quasi sempre venduti "tutto compreso" nel prezzo: nella Mini sono veramente compresi nel prezzo. Anche questo è un Clik!

Ma dove il Clik della Mini è più evidente è nel prezzo: L. 2.436.000* per 998 c.c. di cilindrata. Chi altro può darvi così tanto con così poca spesa?

Questo è il Clik: un insieme di fatti e di emozioni, un misto di tecnica, simpatia e fascino che solo l'Innocenti è riuscita a mettere insieme, pensando a una macchina, unica per linea e carattere.
Una macchina con il Clik, insomma.

* I.V.A. esclusa, franco concessionario, modello Mini 90.

mini
INNOCENTI